

# Bollettino di Montà e S. Stefano Roero

UNA COMUNITÀ IN CAMMINO



“Dal crocifisso risorto  
nasce la speranza”



## Don Désiré ci apre il suo cuore...

In seguito all'enciclica *Fidei Donum* (Il dono della fede) di papa Pio XII, pubblicata nel 1957, nel passato erano le diocesi dell'Europa a inviare sacerdoti nelle Missioni, ora invece avviene il contrario e perciò anche le Diocesi africane hanno cominciato a mettere i loro sacerdoti a disposizione delle Diocesi europee bisognose.

È nel quadro degli accordi tra i due vescovi di Obala (Camerun) e di Alba che dal 2 ottobre 2021 io sono in missione Pastorale nella Diocesi di Alba, e ora il vescovo mons. Marco Brunetti mi ha nominato ufficialmente cooperatore del parroco don Paolo.



Sono quindi lieto di portarvi il mio modesto contributo sotto forma di testimonianza sui miei dubbi, le mie gioie, i miei dolori e il mio rapporto con i parrocchiani dopo aver trascorso circa sei mesi nell'Unità Pastorale di Montà e S. Stefano.

Sotto l'aspetto pastorale, ho scoperto e continuo a scoprire un altro modo di lavorare con i fedeli in parrocchia.

Qui il sacerdote è pastore in mezzo al suo popolo. Non è un leader che decide tutto da solo. Inoltre, ho notato l'impegno dei laici nella vita pastorale della Chiesa.

Sono impegnati su base volontaria in gruppi di catechisti, nel servizio evangelico per gli anziani e ammalati, nella liturgia, nella Caritas, nel curare gli arredi e le tovaglie dell'altare, nell'offrire e curare i fiori in chiesa, ecc.

Come sacerdote straniero mi sto inserendo progressivamente con l'aiuto prezioso di don Paolo e di tanti volontari laici che mi fanno sentire come un loro amico.

Riguardo al delicato cammino della integrazione completa nella comunità, devo ammettere che mi sono trovato in un contesto sociale radicalmente diverso e inoltre ho dovuto affrontare a poco a poco vari problemi della vita quotidiana.

Ad esempio, a motivo delle diverse abitudini alimentari e di abbigliamento, ho dovuto adattarmi a un'altra dieta e a un altro modo di vestire, e anche a un clima più freddo e alla neve che tuttavia ho ammirato nella sua bellezza.

Ci sono stati momenti del mio soggiorno qui in Italia in cui ho sentito più viva la nostalgia del mio paese, ma devo riconoscere che sono stato accolto bene e sono stato subito accettato come membro della comunità parrocchiale dalle famiglie che finora ho conosciuto.

Una cosa che ho potuto osservare è che in Europa gli anziani sovente vivono soli o in case di riposo, mentre in Africa la famiglia è sempre insieme ai genitori.

Quanto alle celebrazioni liturgiche, ho sperimentato talvolta il carattere timido delle assemblee domenicali, mentre in Africa c'è una grande animazione con gli strumenti musicali tradizionali accompagnata dalla danza, cosa che attira un gran numero di gente, soprattutto i giovani.

Ciò che ho anche notato è che non si dovrebbe predicare a lungo, contrariamente a quanto accade in Africa.

Rivolgo a tutti e a ciascuno l'augurio di una buona e santa Pasqua.